

## SOUNDTRACK

a cura di Germano Barban

## Regia di Mario Monicelli (1968)

**Monica Vitti, nel ruolo della ragazza siciliana disonorata e decisa a lavare l'onta a pistolettate, con questo film compie un salto di qualità artistico notevole consacrando anche come attrice brillante, dimostrando di possedere una verve comica straordinaria che la pone definitivamente tra i pilastri della commedia all'italiana.**



**A**bbandonati i ruoli esistenzialisti connotati dalla incomunicabilità dei controversi film di Michelangelo Antonioni, l'attrice approda ad un cinema più d'evasione che a partire dal suo divertente episodio nel film *Le bambole* rivela insospettabili risvolti comici e grande autoironia che culminano in quel periodo proprio con il ruolo di Assunta Patané, maldestra vendicatrice disonorata de *La ragazza con la pistola*, il gustosissimo film di Mario Monicelli che su indicazione del produttore Fausto Saraceni la volle per quel ruolo che pareva quanto mai imbastitole addosso a pennello e che la sua interpretazione ricucì perfettamente e definitivamente. La vicenda inizia in un paese della Sicilia (in realtà le scene furono girate a Polignano a Mare in Puglia) dove Assunta viene rapita erroneamente al posto della sorella dal galletto locale Vincenzo Macaluso (Carlo Giuffré); la ragazza si lascia sedurre perché segretamente innamorata di lui che però dopo aver consumato una notte d'amore, scappa in Inghilterra, lasciandola "sedotta e abbandonata" come nel più classico dramma, molto stereotipato, delle usanze del profondo sud italico ampiamente rivisitato dal cinema italiano. Assunta, disonorata e preda dello spiato ludibrio dei paesani, viene armata di pistola dalla sua famiglia, composta da sole donne, e parte alla volta del Regno Unito per trovare e uccidere Vincenzo e vendicare così l'onore. La ragazza si troverà catapultata in un mondo completamente diverso, dove si cimenterà grottescamente a causa dei suoi pregiudizi e scarsa visione della vita moderna. Dopo alterne vicende che la vedono scontrarsi con lo stile di vita inglese e in cui sfiora di poco l'ago-

gnata vendetta, pian piano riesce ad integrarsi con quel mondo così diverso sino a trasformarsi in una sofisticata e quasi perfetta *english girl*, emancipata e riflessiva, tanto da abbandonare propositi di esecuzione sommaria del traditore ma ripagandolo con la stessa moneta. Il finale, o meglio la sua battuta conclusiva: "Buttana eri... e buttana sei rimasta" ringhiata da Vincenzo sul molo mentre il traghetto con a bordo Assunta lascia il porto, sembra marcare definitivamente le distanze nella futura vita di Assunta tra il suo vecchio mondo arcaico ed una nuova esistenza, più civile ed emancipata. Questo sembra essere il messaggio del film di Monicelli, che aldilà della spassosa comicità generale della vicenda, crea una riflessione cercando di mettere in risalto alcune differenze culturali che contrapponevano, e forse ancora contrappongono, il nostro Paese dal resto del mondo, in cui l'Italia è spesso identificata anacronisticamente con vecchi stereotipi come mafia, spaghetti, arretratezza di costumi e scarso senso civile e civico, e i suoi abitanti tuttora e sempre, ancorati a motivi tradizionali ormai ampiamente superati (parrebbe) in una certa parte del mondo, ma che a sua volta, ci sembra, abbia problemi di natura diversa, sociale e culturale non meno discutibili; e se la presenza-cameo di Tiberio Murgia nel film, il più classico rappresentante cinematografico della Sicilia arretrata, rimarca ironicamente quest'aspetto, possiamo comunque rilevare che all'epoca, anche all'estero con i suoi Tenente Garcia sudamericani, i suoi supereroi "spacca mondo" americani, i "Kanamanatataccido" delle arti marziali orientali a cui si possono aggiungere le fragole e delicate geishe ("Buttane pure loro", direbbe